

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 1 di 54 Rev. 07 - Finale

**MISURE  
per la  
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**  
ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 60, L. 190/2012

comprehensive delle

**MISURE  
per la  
TRASPARENZA**  
ai sensi degli artt. 1, commi 15 e 16, L. 190/2012 e 10 D. Lgs. 33/2013

**per il triennio 2018-2020**

sezione del

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,  
GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001**

in attuazione di quanto disposto dalle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" adottate dall'ANAC con Determinazione n. 1134 del 8/11/2017

**ASSEGNATARIO**

COPIA		Copia assegnata a	copia emessa il		
controllata	<input type="checkbox"/>		Funzione/Società	visto del resp. della distribuzione	
non controllata	<input type="checkbox"/>	<b>STATO DELLE REVISIONI</b>		<b>ITER DI EMISSIONE</b>	
REV.	MOTIVO DELLA REVISIONE	DATA	REDIGE	VERIFICA	APPROVA
01	Prima Emissione	14.10.14	RPCT	OdV	Ass.
02	Revisione per definizione Organo di indirizzo politico (Assemblea FBM)	30.03.15			
03	Aggiornamento per il triennio 2017-2019	22.03.16			

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 2 di 54 Rev. 07 - Finale

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>4</b>
1.1	LO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INDIRIZZI CONTENUTI NEL PNA.....	4
1.2	APPROCCIO PER PROCESSI.....	6
1.3	INTEGRABILITÀ CON ALTRI SISTEMI DI GESTIONE.....	7
<b>2.</b>	<b>SCOPO DEL PRESENTE PIANO E DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI CORRUZIONE</b> .....	<b>8</b>
<b>3.</b>	<b>NORMATIVA DI RIFERIMENTO</b> .....	<b>9</b>
<b>4.</b>	<b>TERMINI E DEFINIZIONI</b> .....	<b>11</b>
<b>5.</b>	<b>DAL PTPC ALLA SEZIONE "MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA"</b> .....	<b>13</b>
<b>6.</b>	<b>LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (PIANO 2018-2020)</b> .....	<b>14</b>
6.1	GLI OBIETTIVI STRATEGICI.....	14
6.2	CAMPO DI APPLICAZIONE E DESTINATARI.....	14
6.3	LE PARTI INTERESSATE (STAKEHOLDER) .....	15
6.4	IL CONTENUTO .....	15
6.5	IL PROCESSO DI ADOZIONE/AGGIORNAMENTO .....	16
6.6	PUBBLICITÀ DELLE MISURE .....	16
6.7	I SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE .....	17
6.7.1	<b>L'organo di indirizzo politico</b> .....	17
6.7.2	<b>Il RPCT</b> .....	17
6.7.3	<b>Il Responsabile dell'anagrafe per le stazioni appaltanti</b> .....	20
6.7.4	<b>L'OdV</b> .....	20
6.7.5	<b>I Referenti per la prevenzione</b> .....	21
6.7.6	<b>Gli altri soggetti coinvolti</b> .....	22
<b>7.</b>	<b>ANALISI, VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO: LE MISURE DI CARATTERE SPECIFICO</b> .....	<b>24</b>
7.1	ANALISI DEL CONTESTO.....	24
7.2	ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO .....	25
7.3	ANALISI DEL CONTESTO INTERNO .....	27
7.3.1	<b>L'ambito di attività</b> .....	28
7.3.2	<b>Gli sviluppi previsti</b> .....	28
7.3.3	<b>L'organizzazione interna</b> .....	28
7.3.4	<b>Le ricadute sulla programmazione delle misure</b> .....	29
7.4	GLI ESITI DEL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVISTE NEL PTPC 2017-2019 .....	30
7.5	ELABORAZIONE DELLE MISURE.....	30
7.6	LA METODOLOGIA DI ANALISI DEL RISCHIO .....	31
7.7	LE AREE A MAGGIOR RISCHIO CORRUZIONE.....	32
7.8.	VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO: LE MISURE DI CARATTERE SPECIFICO .....	33
<b>8.</b>	<b>LE MISURE DI CARATTERE GENERALE</b> .....	<b>34</b>
8.1	CODICE DI COMPORTAMENTO.....	34
8.2	MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSE: OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE E DI ASTENSIONE .....	35

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 3 di 54 Rev. 07 - Finale

8.3	AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ/INCARICHI EXTRA-AZIENDALI.....	35
8.4	ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (CD. PANTOUFLAGE)36	
8.5	INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI ED INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER POSIZIONI DIRIGENZIALI.....	37
8.6	FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE .....	38
8.7	ROTAZIONE DEL PERSONALE .....	38
8.8	TUTELA DEL WHISTLEBLOWER.....	40
8.9	FORMAZIONE DEL PERSONALE .....	42
8.10	TRASPARENZA E ACCESSO GENERALIZZATO - RINVIO .....	44
8.11	PATTI DI INTEGRITÀ .....	44
<b>9.</b>	<b>MONITORAGGIO SULL’ATTUAZIONE DEL PIANO E INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI SISTEMI DI CONTROLLO INTERNI.....</b>	<b>45</b>
<b>10.</b>	<b>IL SISTEMA SANZIONATORIO - RINVIO .....</b>	<b>46</b>
<b>11.</b>	<b>AGGIORNAMENTO DELLE MISURE .....</b>	<b>46</b>
<b>12.</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>47</b>
12.1	SCOPO E CONTENUTO DELLA PRESENTE SEZIONE .....	47
12.2	DEFINIZIONE DI “TRASPARENZA”.....	48
12.3	GLI OBIETTIVI STRATEGICI .....	48
12.4	GLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE.....	49
12.5	I DATI ULTERIORI .....	49
12.6	IL SITO WEB – “SEZIONE SOCIETÀ TRASPARENTE” .....	50
12.7	IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA.....	50
12.8	LE MISURE ORGANIZZATIVE PER DARE ATTUAZIONE AGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA .....	50
12.9	GLI ALTRI SOGGETTI COINVOLTI NELL’ADOZIONE/ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRASPARENZA .....	51
12.10	MONITORAGGIO SULL’ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE .....	52
12.11	IL SISTEMA SANZIONATORIO – RINVIO .....	52
12.12	L’ACCESSO CIVICO “SEMPLICE” E “GENERALIZZATO”.....	52

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 4 di 54 Rev. 07 - Finale

## **1 PREMESSA**

### **1.1 Lo stato di attuazione degli indirizzi contenuti nel PNA**

Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. (di seguito, per brevità, FBM) ha adottato il suo primo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (di seguito, per brevità, PTPC), completo di Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (di seguito, per brevità, PTTI), per il triennio 2015-2017, con atto dell'Assemblea degli enti soci (individuato quale organo di indirizzo politico) del 30 marzo 2015, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1, commi 5 e 60, L. 190/2012 e in linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito, per brevità, PNA) approvato dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.) in funzione di Autorità Nazionale Anticorruzione, con delibera n. 72 del 11 settembre 2013.

Secondo gli auspici contenuti nel summenzionato PNA, al fine di realizzare una efficace strategia di prevenzione del rischio corruzione, i destinatari, tra i quali gli enti di diritto privato controllati dalle pubbliche amministrazioni, erano - e sono - tenuti ad effettuare l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e ad indicare, conseguentemente, le misure volte a prevenirli.

A tale scopo FBM, già da tempo certificata ISO 9001, si è giovata delle procedure di gestione e controllo adottate ai fini del Sistema di Gestione Qualità, utilizzate anche per l'implementazione e l'efficace attuazione del Modello organizzativo ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001, adottato dall'ente con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 14 dicembre 2011.

Entrambi i citati sistemi di gestione, pur avendo ambiti di applicazione non coincidenti, sono stati pertanto integrati nel Sistema di Gestione della Qualità aziendale secondo una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti volta alla ottimizzazione delle risorse e alla realizzazione di un modello integrato di prevenzione e contrasto di ogni forma di corruzione, intesa nell'ampia accezione di cui si dirà in seguito.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 5 di 54 Rev. 07 - Finale

Il Piano è stato quindi aggiornato, per il triennio 2016-2018 e successivamente 2017-2019, con delibera assembleare del 22 marzo 2016, in conformità al dettato delle *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* approvate dall’ANAC con la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015.

Le numerose e significative innovazioni normative intervenute nelle materie oggetto di tale determinazione hanno indotto l’ANAC ad operare una piena rivisitazione della stessa culminata nella definitiva approvazione delle *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, da intendersi come totalmente sostitutive delle precedenti disposizioni, con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017.

La pubblicazione dello schema di tali nuove Linee guida sul sito dell’Autorità, per la consultazione pubblica, avvenuta il 27 marzo 2017, ha indotto il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito, per brevità, RPCT) a ritenere preferibile attendere la conclusione dell’iter approvativo delle stesse prima di predisporre l’aggiornamento del Piano triennale per il periodo 2018-2020.

Il comma 2-bis dell’art. 1 L. 190/2012, introdotto dall’art. 41 D. Lgs. 79/2016, aveva peraltro già chiaramente previsto che, con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, gli enti di diritto privato controllati dalle pubbliche amministrazioni (tra i quali, nella sua qualità di società *in house*, FBM rientra a pieno titolo), pur destinatari delle indicazioni contenute nel PNA (da intendersi quale atto di indirizzo) al pari delle pubbliche amministrazioni, debbono darvi attuazione adottando *“misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231”*.

Indicazione ancor meglio chiarita dalle nuove Linee guida adottate dall’ANAC che, a tal proposito, testualmente precisano: *“nella programmazione delle misure occorre ribadire che gli obiettivi organizzativi e individuali ad esse collegati assumono rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione e vanno pertanto integrati e coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione all’interno della società o dell’ente. Queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte ed è necessario che siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell’aggiornamento annuale e della vigilanza dell’ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti. E’ opportuno che tali*

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 6 di 54 Rev. 07 - Finale

*misure siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento”.*

La necessità di integrare le misure anticorruzione (comprehensive di quelle relative alla trasparenza) di cui alla L. 190/2012 con quelle adottate ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001 ha indotto il RPCT a ridefinire tali misure, in relazione alle funzioni svolte dalla Società e alla sua specificità organizzativa, partendo da una integrale revisione della valutazione dei rischi, attuata secondo i criteri di cui alla apposita “Tabella Valutazione del Rischio” – Allegato 5 al PNA approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera n. 72 del 11 settembre 2013.

Tale revisione, condotta in stretto coordinamento con l’Organismo di Vigilanza (di seguito, per brevità, OdV) nominato ai sensi dell’art. 6 D.Lgs. 231/2001, è stata favorita da una analoga decisione, in ambito squisitamente 231, precedentemente assunta da detto Organismo, nella mutata composizione deliberata dal Consiglio di Amministrazione il 14 luglio 2016. La decisione dell’OdV era dovuta alla iscrizione a carico di un dipendente della Società di un procedimento penale per il reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.), commesso nello svolgimento dell’incarico di direzione lavori, di cui si è avuto notizia nel settembre 2016, e motivata dal fatto che l’area delle attività di cantiere, non risultava, così come altre, adeguatamente valutata.

Le parallele revisioni condotte dall’OdV, sotto il profilo 231, e dal RPCT, di concerto con l’OdV, sotto il profilo anticorruzione, hanno consentito di individuare ulteriori “aree sensibili” e di prevedere l’adozione di misure preventive più calibrate sulla specifica realtà aziendale che, integrandosi vicendevolmente, risultano maggiormente idonee a scongiurare non solo il rischio di commissione di fatti costituenti reato ma anche il verificarsi di situazioni di *maladministration*.

Al termine di detto percorso è stato pertanto possibile individuare e ricondurre le misure di cui sopra nel presente documento, che costituisce la apposita sezione “Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza”, da far parte integrante del Modello adottato dalla Società ai sensi del D. Lgs. 231/2001, e tiene luogo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il risultato in tal modo raggiunto, pur decisamente migliorativo, non può ancora ritenersi completamente soddisfacente.

La difficoltà di conseguire pienamente l’obiettivo perseguito è infatti dovuta alla particolare situazione in cui versa la Società, di cui si darà conto in seguito.

## **1.2 Approccio per processi**

Nell’implementazione, attuazione e controllo dell’efficacia dei PTPC, integrati con i PTTI, è stato usato un approccio per processi.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 7 di 54 Rev. 07 - Finale

Affinché un'organizzazione funzioni efficacemente, è necessario che essa determini e gestisca numerose attività collegate. Un'attività, o un insieme di attività, che, utilizzando risorse e metodi, consente la trasformazione di elementi in ingresso in elementi in uscita, può essere considerata come un processo. Spesso l'elemento in uscita da un processo costituisce direttamente l'elemento in ingresso al processo successivo.

L'applicazione di un sistema di processi nell'ambito di un'organizzazione, unitamente all'identificazione e alle interazioni di questi processi, e la loro gestione per conseguire il risultato desiderato - nel caso in esame, realizzare un sistema integrato di misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012 e con le normative ad essa collegate - può essere denominata "approccio per processi".

In coerenza con quanto previsto dalle nuove Linee guida emanate dall'ANAC nel novembre 2017, FBM ha pertanto verificato l'idoneità delle misure già adottate, nonché definito e programmato le ulteriori misure da adottare per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria realtà, partendo dalla valutazione dei rischi specifici connessi ai processi organizzativi (caratteristici e di supporto) che contrassegnano l'attività aziendale complessivamente intesa.

### **1.3 Integrabilità con altri sistemi di gestione**

Come già precisato nel paragrafo 1.2, i PTPC, comprensivi di PTTI, via via adottati/aggiornati da FBM nel corso del tempo, sono stati realizzati con l'intento di favorire l'integrabilità degli stessi con altri Sistemi di Gestione adottati dalla Società, essendo i punti ivi previsti congruenti con l'Annex SL delle ISO/IEC *Directives Supplement* del Maggio 2012. Tale norma è stata emessa, infatti, proprio con l'intenzione di dare una medesima organizzazione ai contenuti di tutte le norme relative a Sistemi di Gestione.

Il presente documento ha mantenuto inalterata tale caratteristica ed è pertanto, ovviamente, congruente sia con il Sistema di Gestione Qualità (ISO 9001) sia con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui al D. Lgs 231/01, già da tempo adottati ed utilizzati in FBM.

In molti punti del presente documento si farà quindi riferimento ai protocolli e alle procedure già da tempo in uso nell'organizzazione aziendale e rientranti nell'ambito di altri sistemi di gestione dalla stessa adottati per altre finalità.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 8 di 54 Rev. 07 - Finale

## **2. SCOPO DEL PRESENTE PIANO E DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI CORRUZIONE**

L'attuazione dei PTPC, integrati con il PTTI, via via adottati/aggiornati da FBM nel corso del tempo, sostituiti dalla presente Sezione del Modello 231, risponde all'obiettivo di FBM di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte e, in particolare, di prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo.

In via preliminare, è necessario precisare che, in linea con le indicazioni contenute nel PNA approvato dalla CIVIT con delibera n. 72 del 11 settembre 2013, il concetto di corruzione che è stato preso a riferimento ai fini della predisposizione del presente documento ha un'accezione ampia. Esso è infatti comprensivo di tutte le varie situazioni in cui si riscontri l'abuso da parte di un soggetto della funzione, della qualità e/o del potere a lui affidati, in ragione dell'attività a qualunque titolo affidatagli da FBM, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti ai fini della redazione del presente documento sono pertanto più ampie delle fattispecie penalistiche che prevedono e puniscono condotte espressamente definite corruttive e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione dell'ente *ab esterno*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Sulla base delle indicazioni impartite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, il presente documento è volto a dare conto - partendo dall'analisi e dalla valutazione dei rischi-corruzione specificamente ipotizzabili in relazione a tutte le aree di attività aziendale, tenuto altresì conto del contesto esterno nell'ambito del quale FBM si trova ad operare - delle misure adottate/da adottarsi al fine di prevenire tali rischi, individuando a tal fine i tempi di attuazione e i soggetti coinvolti.

Il presente documento rappresenta, pertanto, lo "strumento" attraverso il quale FBM descrive le ragioni e le concrete modalità di attuazione/verifica della strategia che intende mettere in campo al fine di prevenire/contrastare al proprio interno il fenomeno corruttivo inteso nell'ampia accezione di cui sopra e, più in generale, di garantire il rispetto delle normative vigenti e dei principi di corretta amministrazione facendo perno sull'etica della responsabilità.



	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 9 di 54 Rev. 07 - Finale

### **3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

I principali riferimenti normativi/regolamentari cui il presente documento si ispira e si conforma sono i seguenti (indicati, senza pretesa di esaustività, in ordine cronologico):

- Titolo II, Capo I (Dei delitti contro la pubblica amministrazione – Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione) del codice penale;
- Legge 7 agosto 1990, n. 241, "Nuove norme in materia di procedimenti amministrativi e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, "Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica";
- Legge 20 luglio 2004, n. 215, "Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi";
- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 dicembre 2012";
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013, "Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013;
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 10 di 54 Rev. 07 - Finale

- Delibera C.I.V.I.T. n. 50 del 4 luglio 2013, "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- Delibera C.I.V.I.T. n. 72 del 11 settembre 2013 "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione";
- Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125;
- Delibera C.I.V.I.T. n. 75 del 24 ottobre 2013 "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)"
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)";
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 "Piano Nazionale Anticorruzione 2016";
- Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, decreto attuativo della legge delega di riforma della pubblica amministrazione n. 124/2015";
- Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013";
- Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50";
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato";

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 11 di 54 Rev. 07 - Finale

- Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

#### **4. TERMINI E DEFINIZIONI**

Ai fini di una migliore comprensione, si riportano di seguito (in ordine alfabetico) le definizioni dei principali termini/acronimi utilizzati ai fini della redazione del presente documento.

<b>Termine</b>	<b>Definizione</b>
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
Analisi dei rischi	Attività di analisi specifica dell’organizzazione finalizzata a rilevare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati.
Assemblea	L’Assemblea dei soci di FBM
Audit del sistema di gestione	Processo di verifica sistematico, indipendente e documentato, realizzato al fine di ottenere evidenze oggettive su registrazioni, dichiarazioni di fatti o altre informazioni necessarie a determinare se il sistema di gestione è conforme alle politiche, procedure o requisiti del sistema di gestione adottato dall’organizzazione
Azione correttiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare le cause di una non conformità rilevata
Azione preventiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare la causa di una non conformità potenziale
CdA	Consiglio di Amministrazione (Alta Direzione)
CIVIT	Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche
Cliente	Soggetto che riceve un prodotto o un servizio. Nel caso di FBM i clienti sono identificabili negli enti pubblici soci
Codice Etico	Insieme di diritti, doveri e responsabilità dell’organizzazione nei confronti dei soggetti terzi interessati - quali dipendenti, clienti, fornitori, ecc. - e finalizzati a promuovere, raccomandare o vietare determinati comportamenti al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo
Decreto Legislativo 231/2001	Decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 e successive modificazioni e integrazioni

<b>Termine</b>	<b>Definizione</b>
Documentazione	Qualsiasi informazione scritta, illustrata o registrata, che descriva, definisca, specifichi, documenti o certificati attività, prescrizioni, procedure o risultati aventi attinenza con la prevenzione dei reati
Fornitori	Soggetto che fornisce un prodotto o un servizio
Istruzione	Informazione documentata intesa a fornire concisamente disposizioni sulle modalità di esecuzione di una determinata attività
Miglioramento continuo	Processo del sistema di gestione per ottenere miglioramenti della prestazione complessiva in accordo con la politica dell'organizzazione
Modello Organizzativo o MOG	Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui al D. Lgs. 231/2001. Nel caso di FBM il documento denominato "Sistema di Gestione e Controllo per la Prevenzione dei Reati (D. Lgs. 231/2001)" - PR. 8.5
Non conformità	Mancato soddisfacimento di requisiti specificati
Organo di indirizzo politico	L'organo titolare dei poteri di indirizzo politico. Individuato nel caso di FBM nella Assemblea (delibera Assemblea 21 maggio 2014)
Organizzazione	FBM vista nel suo complesso come struttura funzionale e amministrativa
Organo di vigilanza e controllo	L'Organismo di cui all'art. 6, comma 1, lett. b), del D. Lgs 231/2001, ovvero un organismo dell'organizzazione dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del MOG e di curarne l'aggiornamento
Pericolo	Fonte, situazione o atto che può provocare la commissione di un reato/illecito presupposto della responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. 231/2001 ovvero della L. 190/2012
Politica per la prevenzione dei reati	Obiettivi e indirizzi generali di un'organizzazione per quanto riguarda la prevenzione dei reati, espressa in modo formale dalla direzione
Procedura documentata	Documento che descrive le responsabilità, le attività e come queste devono essere svolte. Tale documento va predisposto, approvato, attuato e aggiornato
Processo	Insieme di attività correlate o interagenti che trasformano elementi in entrata in elementi in uscita
Protocollo	Metodo formalizzato per svolgere un'attività o un processo.
PTPC	Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
PTTI	Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Riesame	Attività formale effettuata per riscontrare l'idoneità, l'adeguatezza e l'efficacia a conseguire gli obiettivi prestabiliti

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 13 di 54 Rev. 07 - Finale

Termine	Definizione
Rischio	Probabilità in un processo che sia raggiunta la soglia di commissione di un reato/illecito presupposto ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ovvero della L. 190/2012
Rischio accettabile	Rischio che, con l'adozione di opportuni protocolli, misure preventive, controlli, può essere ridotto ad un livello minimo sotto il quale può essere aggirato solo fraudolentemente
Sistema di Gestione	Insieme delle strutture, delle responsabilità, delle modalità di espletamento delle attività e dei protocolli/procedure adottati e attuati tramite le quali si espletano le attività caratteristiche dell'organizzazione
Sistema disciplinare (SD)	Il sistema disciplinare di cui all'art. 6, comma 2, lett. e), del D. Lgs 231/2001
Soggetti in posizione apicale	I soggetti di cui all'art. 5, lett. a), del D. Lgs. 231/2001
Soggetti sottoposti all'altrui direzione	I soggetti di cui all'art. 5, lett. b), del D. Lgs. 231/2001

## **5. DAL PTPC ALLA SEZIONE "MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA"**

Ai sensi del comma 2-bis D.Lgs. 33/2013, introdotto dall'art. 41 D. Lgs. 97/2016, il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per *"gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, D. Lgs. 33/2013"* ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Ai sensi del D. Lgs. 175/2016, le società *in house* rientrano pacificamente tra i soggetti di cui sopra.

In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, tali società debbono pertanto integrare, ove adottato, il "Modello 231" con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012.

Il presente documento è pertanto volto a dare compiuta attuazione alla normativa in esame, in linea con quanto previsto dalle *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 14 di 54 Rev. 07 - Finale

## **6. LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (PIANO 2018-2020)**

### **6.1 Gli obiettivi strategici**

La adozione delle misure di cui alla presente Sezione è volta a prevenire e a reprimere tutti i comportamenti che il PNA ricomprende nell'ampio concetto di "corruzione" meglio descritto nel precedente paragrafo 2 e, in particolare a:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire (e reprimere) i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione
- garantire la massima trasparenza e il tempestivo e completo riscontro alle richieste di accesso generalizzato nel rispetto delle normative vigenti.

### **6.2 Campo di applicazione e destinatari**

Il presente documento si applica a tutte le attività, caratteristiche e di supporto, svolte da FBM.

Destinatari dello stesso sono pertanto:

1. i membri del CdA
2. il direttore;
3. i dirigenti
4. i dipendenti;
5. i consulenti;
6. i sindaci/revisori dei conti;
7. l'OdV;
8. i fornitori.

È fatto obbligo a tutti i soggetti sopra indicati di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute/richiamate nel presente documento.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 15 di 54 Rev. 07 - Finale

### 6.3 Le parti interessate (stakeholder)

In funzione delle attività svolte da FBM, per ciò che concerne le azioni di prevenzione della corruzione, si sono individuate le seguenti principali parti interessate, le loro necessità e le loro aspettative

<b>PARTI INTERESSATE</b>	<b>REQUISITI, NECESSITÀ e ASPETTATIVE da soddisfare</b>
Soci	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione nelle attività delle proprie partecipate Aumentare la capacità di scoprire eventuali casi di corruzione Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
Istituzioni, enti pubblici diversi dai soci	Rapporti trasparenti nelle attività caratteristiche di FBM
Dipendenti	Formalizzazione di Regole e Protocolli chiari al fine di espletare il proprio lavoro senza il pericolo di trovarsi in situazioni dubbie a rischio di illecito Formazioni specifiche per applicare correttamente le direttive del Codice etico e le regole definite nelle varie procedure interne
Fornitori collaboratori, consulenti	Possibilità di partecipare a gare e trattative private con la consapevolezza che vince l'offerta migliore nei termini del bando di gara o delle specifiche di incarico Rapporti chiari e trasparenti nei rapporti con FBM
Utenti finali e comunità	Garanzia di trasparenza, efficienza ed economicità

### 6.4 Il contenuto

Il presente documento è un atto di programmazione di durata triennale (Piano), ma con aggiornamento almeno annuale, volto a:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, inteso nell'ampia accezione di cui si è detto al paragrafo 2, e le relative misure di prevenzione e contrasto;
- prevedere la programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree di cui al punto che precede;
- prevedere procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 16 di 54 Rev. 07 - Finale

- individuare modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati/illeciti;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul concreto rispetto di quanto previsto dal presente Piano e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- monitorare il rispetto di quanto previsto dal presente Piano e provvedere agli aggiornamenti che si renderanno necessari;
- dare attuazione agli obblighi di trasparenza posti in capo a FBM e individuarne di ulteriori.

### **6.5 Il processo di adozione/aggiornamento**

Il presente Piano costituisce l'aggiornamento del PTPC 2017-2019, approvato dall'Assemblea dei soci, individuata quale organo di indirizzo politico, con delibera del 22 marzo 2016.

Gli obiettivi strategici del presente Piano sono stati definiti in coerenza con gli obiettivi strategici individuati dagli enti pubblici soci (Comune di Bologna, Città Metropolitana di Bologna, Camera di Commercio di Bologna, Università di Bologna e Regione Emilia-Romagna) nei rispettivi Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Ai fini dell'aggiornamento del Piano, come già avvenuto in occasione delle precedenti scadenze, il RPCT ha consultato i Referenti per la prevenzione, recependo le indicazioni dai medesimi pervenute.

Il Piano è stato predisposto dal RPCT, in stretto coordinamento con l'OdV.

La prima stesura è stata trasmessa agli enti pubblici soci, nonché ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale al fine di sollecitare la formulazione di osservazioni/proposte.

La definitiva approvazione - non ancora intervenuta - compete alla Assemblea, quale organo di indirizzo politico.

### **6.6 Pubblicità delle misure**

In ossequio a quanto previsto nelle "Nuove linee guida" approvate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, al fine di dare la più ampia pubblicità alle misure adottate, il presente Piano è pubblicato sul sito aziendale nella sezione "Società trasparente - Altri contenuti - Anticorruzione".

Posto che non è stato possibile convocare l'Assemblea in tempo utile per la formale approvazione del Piano entro la data del 31 gennaio 2018, lo stesso è stato pubblicato, nel rispetto della scadenza indicata nel paragrafo "Disciplina



	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 17 di 54 Rev. 07 - Finale

*transitoria*” delle “Nuove linee guida” approvate dall’ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, in forma ancora provvisoria, con espressa indicazione “versione in corso di approvazione”.

## **6.7 I soggetti coinvolti nella prevenzione**

La corretta individuazione ed applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un’azione sinergica del RPCT e di tutti gli altri soggetti a vario titolo coinvolti.

### **6.7.1 L’organo di indirizzo politico**

In FBM l’organo di indirizzo politico è stato individuato nella Assemblea dei soci. Tale organo deve:

- designare il RPCT;
- individuare gli obiettivi strategici sulla base dei quali verranno individuate e programmate le misure per la prevenzione della corruzione integrative di quelle previste dal modello 231;
- approvare le misure di cui sopra ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del piano di prevenzione della corruzione e costituisce un’apposita sezione del Modello 231;
- adottare il Piano triennale delle misure per la prevenzione della corruzione elaborato dal RPCT entro il 31 dicembre di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell’Autorità Nazionale Anticorruzione), ovvero gli aggiornamenti/le modifiche che verranno elaborate dal RPCT in corso d’anno in casi d’urgenza (quali l’accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell’organizzazione aziendale e/o novità normative immediatamente cogenti).

### **6.7.2 II RPCT**

Con decorrenza dal 31 Marzo 2014, l’Assemblea dei soci ha designato in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione il Direttore, Dott. Daniele Cabutto, al quale è stato attribuito anche il ruolo di Responsabile per la Trasparenza. La nomina è stata ritualmente comunicata all’ANAC.

La decisione di unificare in un’unica figura i compiti di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile della Trasparenza è in linea con quanto previsto dall’art. 1, comma 7, L. 190/2012, come modificato dall’art. 41 D.Lgs. 97/2016.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 18 di 54 Rev. 07 - Finale

L'affidamento al Direttore delle suddette funzioni rispetta le indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" approvate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, secondo le quali:

*"gli organi di indirizzo della società nominano ... come RPCT un dirigente in servizio presso la società ... nell'effettuare la scelta, la società dovrà vagliare l'eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili di quei settori individuati all'interno della società fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo. La scelta dovrà ricadere su un dirigente che abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo".*

In ragione della organizzazione aziendale adottata da FBM, il Direttore ha infatti funzioni di coordinamento e supervisione ed esecuzione, ma non è dotato di autonomi poteri nei vari processi decisionali dell'ente, che fanno normalmente capo al Consiglio di Amministrazione, come evidenziato dall'analisi dei processi e sotto-processi aziendali di cui alla "**Tabella Valutazione Rischio Aree-Processi-SottoProcessi**", allegato 1 al presente documento, di cui costituisce parte integrante.

Con l'atto di conferimento dell'incarico:

- sono stati attribuiti al RPCT funzioni e poteri idonei e congrui per lo svolgimento dello stesso con piena autonomia ed effettività;
- sono state individuate le conseguenze derivanti dall'inadempimento degli obblighi connessi;
- sono stati declinati gli eventuali profili di responsabilità disciplinare e dirigenziale, con particolare riferimento alle conseguenze derivanti dall'omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione, nonché dall'omesso controllo in caso di ripetute violazioni delle misure previste.

In particolare, il RPCT deve:

- elaborare/aggiornare - in stretto coordinamento con l'OdV, in linea con gli obiettivi strategici individuati dall'organo di indirizzo ed avvalendosi dell'apporto dei Referenti per la prevenzione - le misure di prevenzione della corruzione, comprensivo delle misure di trasparenza, entro il 31 dicembre di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare. E' espressamente esclusa la possibilità di avvalersi di consulenze esterne ai fini dell'elaborazione/aggiornamento di tali misure;
- proporre all'organo di indirizzo, nel corso dell'anno, modifiche delle misure in caso di accertamento di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione aziendale ovvero di novità normative immediatamente cogenti;

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 19 di 54 Rev. 07 - Finale

- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità a prevenire/contrastare la commissione di eventi corruttivi, intesi nell'ampia accezione di cui al paragrafo 2;
- redigere la relazione annuale sull'attività svolta, da trasmettere all'organo di indirizzo e all'OdV e pubblicare sul sito aziendale alla sezione "Società trasparente – Altri contenuti – Anticorruzione" entro il 15 dicembre di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare. In virtù di quanto previsto nel paragrafo "*Disposizioni transitorie*" delle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con deliberazione n. 1134 del 8 novembre 2017, la pubblicazione della relazione annuale è prevista per la data del 31 gennaio 2018;
- definire, in stretto coordinamento con l'OdV e di concerto con il Responsabile delle Risorse Umane, i piani formativi in materia di anticorruzione rivolti a tutto il personale, con particolare attenzione al personale destinato ad operare in settori esposti a rischio rilevante;
- verificare, di concerto con il Consiglio di Amministrazione, la rotazione/possibilità di rotazione degli incarichi nei settori esposti a rischio rilevante ovvero individuare misure alternative alla rotazione;
- verificare che siano rispettate le disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013, contestando eventuali situazioni di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al suddetto decreto;
- verificare il rispetto degli obblighi di pubblicazione - controllando la completezza, la correttezza e la chiarezza dei dati - e segnalare all'organo di indirizzo, all'OdV e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi, attivando nei casi più gravi il procedimento disciplinare;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico cd. semplice e dell'accesso civico cd. generalizzato;
- verificare, in stretto coordinamento con l'OdV, le segnalazioni pervenute e, in caso di accertamento di violazioni, riferisce all'organo di indirizzo, attivando il procedimento disciplinare.

Per lo svolgimento dell'incarico di RPCT non è previsto alcun compenso specifico, neppure in forma di premio.

Il RPCT è stato reso edotto delle sanzioni applicabili a suo carico:

- in caso di commissione, all'interno della Società, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato;
- per omesso controllo, in caso di ripetute violazioni delle misure previste dal Piano;
- in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione ovvero in caso di rifiuto, di differimento o di limitazione dell'accesso civico;

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 20 di 54 Rev. 07 - Finale

- in caso di mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati che lo riguardano così come previsti dalla normativa vigente.

### **6.7.3 Il Responsabile dell'anagrafe per le stazioni appaltanti**

Le stazioni appaltanti sono tenute a nominare il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA), ossia il soggetto incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter D.L. 179/2012, convertito con modificazioni dalla L. 221/2012.

Il PNA 2016 ha inteso l'individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Su richiesta del RPCT, il Consiglio di Amministrazione, con decorrenza dal 1 febbraio 2018, ha nominato in qualità di RASA il Direttore Tecnico della Società, Ing. Roberto Pirazzi.

### **6.7.4 L'OdV**

Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, il nuovo comma 8-bis dell'art. 1 L. 190/2012 attribuisce agli Organismi Indipendenti di Valutazione (di seguito, per brevità, OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-funzionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

Secondo le indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, la definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che, anche nelle società controllate dalle pubbliche amministrazioni, occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento di tali compiti.

In FBM tale soggetto è stato individuato nell'OdV, i cui riferimenti sono chiaramente indicati sul sito aziendale web all'interno della sezione "Società trasparente - Organizzazione".

L'OdV di FBM è un organismo collegiale composto da tre membri nelle persone di:

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 21 di 54 Rev. 07 - Finale

- Avv. Antonella Rimondi – Presidente (membro esterno, iscritta all’Ordine degli Avvocati di Bologna, con specifiche competenze in materia penale);
- Dott.ssa Maria Isabella De Luca (membro esterno con funzioni di raccordo in qualità di componente anche del Collegio Sindacale, iscritta all’Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Bologna);
- Ing. Cristiano Sgueglia della Marra (membro esterno, con specifiche competenze in Sistemi di Gestione).

Il RPCT non fa parte né ha mai fatto parte dell’OdV; ciò pone la scelta di FBM perfettamente in linea con le più recenti indicazioni fornite dall’ANAC in materia. In virtù delle indicazioni contenute nelle “Nuove linee guida” adottate dall’ANAC con deliberazione n. 1134 del 8 novembre 2017, ferme restando le prerogative dei due organismi, le funzioni del RPCT debbono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell’OdV.

In ragione di quanto sopra, nel corso del 2018, il RPCT e l’OdV, in conformità alle rispettive competenze, connesse ma non pienamente sovrapponibili:

- predisporranno e daranno attuazione a un piano di audit congiunti negli ambiti di comune interesse;
- definiranno congiuntamente i fabbisogni formativi negli ambiti di comune interesse;
- verificheranno congiuntamente le segnalazioni pervenute aventi ad oggetto ambiti di comune interesse;
- definiranno un piano di incontri volti al reciproco confronto e allo scambio di informazioni rilevanti;
- definiranno i reciproci flussi informativi;
- formuleranno, in stretta connessione, proposte di modifica/aggiornamento delle misure connotate da urgenza;
- aggiorneranno annualmente, in stretta connessione, le misure anticorruzione da sottoporre per approvazione all’organo di indirizzo, in linea con gli obiettivi strategici individuati da quest’ultimo ed avvalendosi dell’apporto dei Referenti per la prevenzione.

### **6.7.5 I Referenti per la prevenzione**

Al fine di elaborare idonee misure di prevenzione della corruzione e di garantirne l’effettiva attuazione, il Direttore-RPCT, ha costituito un gruppo di lavoro permanente designando in qualità di Referenti per la prevenzione i Dirigenti/Responsabili delle aree a più elevato rischio-corruzione e, precisamente:

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 22 di 54 Rev. 07 - Finale

- la Responsabile dell'area amministrativa/gestione risorse umane, Rag. Zaira Banzi;
- la Responsabile dell'area legale, affari generali, gare e contratti, Dott.ssa Francesca Digaeta;
- il Direttore Tecnico, Ing. Roberto Pirazzi.

I Referenti per la prevenzione:

- coadiuvano il RPCT nella valutazione del rischio-corrruzione in rapporto ai processi/sotto-processi di rispettiva competenza e nella individuazione delle misure volte a prevenire/contrastare i rischi come sopra valutati;
- curano, per quanto di rispettiva competenza, anche in sinergia tra loro laddove previsto, l'adozione/il rispetto delle misure di cui sopra e informano il RPCT circa lo stato di attuazione mediante l'invio di report trimestrali, segnalando le criticità eventualmente rilevate e formulando proposte;
- segnalano al RPCT processi/sotto-processi non mappati/non adeguatamente mappati e propongono l'adozione di nuove misure di prevenzione;
- svolgono attività informativa/formativa nei confronti del personale loro assegnato;
- osservano le misure adottate.

#### **6.7.6 Gli altri soggetti coinvolti**

Ferme restando le responsabilità che competono al RPCT, tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'attività della Società sono chiamati a concorrere, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, alla elaborazione e alla effettiva attuazione delle misure di prevenzione. In particolare

a. il **Consiglio di Amministrazione**:

- esamina le misure elaborate annualmente dal RPCT ovvero le modifiche dal medesimo elaborate in corso d'anno in caso di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione aziendale e/o di novità normative immediatamente cogenti e formula osservazioni/proposte di integrazione/modifica;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT ed assume ogni eventuale conseguente determinazione;
- approva gli atti necessari a dare attuazione alle misure di cui sopra;
- vigila sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure assumendo informazioni dal RPCT;
- segnala al RPCT processi/sotto-processi non mappati/adeguatamente mappati e propone l'adozione di nuove misure di prevenzione;

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 23 di 54 Rev. 07 - Finale

- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dalle stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;

- osserva le misure adottate;

**b. il Collegio Sindacale:**

- esamina le misure elaborate annualmente dal RPCT ovvero le modifiche dal medesimo elaborate in corso d'anno in caso di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione aziendale e/o di novità normative immediatamente cogenti e formula osservazioni/proposte di integrazione/modifica;

- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT e suggerisce ogni eventuale conseguente determinazione;

- formula osservazioni sugli atti necessari a dare attuazione alle misure di cui sopra in via di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;

- vigila sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure assumendo informazioni dal RPCT;

- segnala al RPCT processi/sotto-processi non mappati/adeguatamente mappati e propone l'adozione di nuove misure di prevenzione;

- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dalle stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;

- osserva le misure adottate;

**c. i Dirigenti**

Al momento, la Società ha due soli dirigenti (il Direttore e il Direttore Tecnico), entrambi direttamente coinvolti nelle attività di prevenzione: il primo in qualità di RPCT e il secondo in qualità di Referente per la prevenzione e di RASA.

Unitamente ai compiti derivanti dallo svolgimento delle suddette funzioni, i Dirigenti, ciascuno per l'area di propria competenza:

- fanno osservare al personale loro assegnato le misure adottate e vigilano sulla corretta osservanza delle stesse, attivando i procedimenti disciplinari che si renderanno necessari in ragione delle violazioni riscontrate;

- segnalano al Consiglio di Amministrazione casi personali di conflitto di interessi.

**d. tutti i Dipendenti:**

- segnalano al RPCT processi/sotto-processi non mappati/adeguatamente mappati e propongono l'adozione di nuove misure di prevenzione;

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 24 di 54 Rev. 07 - Finale

- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure adottate e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dalle stesse di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
  - segnalano al proprio Dirigente/Responsabile casi personali di conflitto di interessi;
  - osservano le misure indicate adottate;
- e. tutti i **soggetti esterni** che operano per conto/su incarico di FBM (collaboratori, consulenti, fornitori, ecc.):
- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure adottate da FBM e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dalle stesse di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento dell'incarico/del servizio/del lavoro/della fornitura loro affidati da FBM;
  - osservano le misure adottate.

## **7. ANALISI, VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO: LE MISURE DI CARATTERE SPECIFICO**

### **7.1 Analisi del contesto**

Ai fini di una migliore comprensione del contenuto del presente documento e, in particolare, al fine di meglio individuare a quali tipi di eventi corruttivi FBM sia maggiormente esposta, è necessario esaminare le caratteristiche del contesto ambientale (esterno) nel quale la stessa si trova ad operare e della sua organizzazione interna.

In via preliminare, si evidenzia che FBM è una società *in house* plurisoggettiva costituita da Comune di Bologna, Città metropolitana di Bologna, Camera di Commercio di Bologna, Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna principalmente per lo svolgimento, esclusivamente a favore dei soci, di servizi strumentali connessi allo studio, progettazione e realizzazione di iniziative e di interventi di interesse generale negli ambiti territoriali di operatività dei soci.

Nello specifico, si rappresenta che, negli ultimi anni, l'attività di FBM si è sviluppata lungo quattro linee principali:

- pianificazione e progettazione di rilevanti insediamenti urbani ed edilizi;
- intervento diretto, con la realizzazione di programmi ed edifici corredati delle opere di urbanizzazione ed integrazione con le reti di servizi;



	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 25 di 54 Rev. 07 - Finale

- coordinamento urbanistico, architettonico e tecnico-attuativo di progetti complessi, svolti da architetti ed urbanisti di rilievo nazionale ed internazionale;
- collaborazioni per la realizzazione di interventi di enti pubblici, con predisposizione di studi di fattibilità tecnico-economica e svolgimento di specifiche attività tecniche specialistiche per l'esecuzione degli interventi.

FBM ha svolto, altresì, su affidamento della Regione Emilia Romagna in veste di autorità commissariale, una intensa attività di direzione lavori (e attività connesse) nell'ambito dei cantieri volti alla ricostruzione post sisma 2012 ed è attualmente direttamente coinvolta nella realizzazione di grandi progetti, anche di respiro europeo (Tecnopolo e Data centre del Centro meteo europeo).

Come previsto nel suo statuto, FBM ha altresì gestito, a favore della comunione degli utenti, composta sia da Enti Soci di FBM che da soggetti privati, proprietari di immobili situati nell'area che si estende da piazza Costituzione al Fiera District e alla Fiera di Bologna medesima, una centrale elettrotermofrigorifera costruita nel corso degli anni '70 dalla società stessa per la comunione utenti citata per fornire riscaldamento e raffrescamento agli stabili di proprietà dei medesimi e produrre in parte energia elettrica da riversare in rete.

L'ambito territoriale in cui FBM si è trovata ad operare è quello regionale, con particolare riferimento alle province di Bologna, Modena e Ferrara.

## **7.2 Analisi del contesto esterno**

Posto che, come evidenziato nel paragrafo che precede, gli ambiti territoriali in cui FBM si è trovata e si trova ad operare, in ragione degli affidamenti conferitile nel corso del tempo e alla attualità dagli enti soci, sono costituiti principalmente dalle province di Bologna, Modena e Ferrara, l'analisi del contesto esterno è stata condotta in virtù dei dati, ritenuti significativi in ragione dell'attività caratteristica svolta dalla Società, forniti ed illustrati dalla Regione Emilia Romagna che, pur titolare di una quota di partecipazione praticamente simbolica (pari all'1%), ha costituito e continua a costituire uno dei principali "clienti" di FBM.

Come evidenziato nell'analisi del contesto esterno svolta dalla Regione Emilia-Romagna nel Piano Triennale 2018-2020, che verrà ampiamente richiamata (anche testualmente) nel presente documento, l'economia emiliano-romagnola ha realizzato, negli ultimi anni, performance macroeconomiche sistematicamente migliori di quelle nazionali.

Il PIL è in crescita e così anche i consumi, sia pure ad un ritmo inferiore rispetto al PIL.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 26 di 54 Rev. 07 - Finale

Le dinamiche macroeconomiche recenti e quelle previste per i prossimi anni confermano e rafforzano la posizione preminente dell'economia emiliano-romagnola nel quadro nazionale.

L'Emilia-Romagna si conferma in posizione preminente anche per quanto riguarda la c.d. Strategia Europa 2020. In particolare, la Regione presenta indicatori migliori, rispetto ai target nazionali fissati, per il tasso di occupazione (relativo alla popolazione nella fascia d'età 20-64 anni), l'abbandono scolastico e la spesa in Ricerca e Sviluppo.

Le politiche di sviluppo perseguite dalla Giunta regionale sono volte ad aumentare la base occupazionale attraverso alcuni drivers prioritari: piena affermazione della legalità nell'economia e nel mercato del lavoro; generazione di un sistema di welfare inclusivo, partecipativo e dinamico quale leva per creare nuovi posti di lavoro e ridurre le disuguaglianze; internazionalizzazione e specializzazione dei settori trainanti dell'economia regionale, attrattività e investimenti strategici rivolti alla messa in sicurezza del territorio (prevenzione del dissesto idrogeologico e manutenzione del territorio), alla mobilità e alle infrastrutture e alla ricostruzione post-sisma 2012 per permettere all'economia regionale di tornare a competere e creare posti di lavoro.

15 miliardi di euro sono le risorse europee, nazionali e regionali messe a disposizione per il raggiungimento di tali obiettivi.

Tra i dati più significativi emersi dal monitoraggio 2017 si evidenzia un incremento delle risorse previste, che passano da 15 a 17,8 miliardi di euro, fondi regionali, europei, statali, società partecipate e privati messi in moto grazie a nuovi progetti: 1,5 miliardi solo per infrastrutture ma non meno importanti sono quelli, fra gli altri, per l'edilizia pubblica (in particolare quelle sanitaria e scolastica) o per il Data centre del Centro meteo europeo in arrivo a Bologna (40 milioni stanziati dal Governo per l'allestimento del c.d. Tecnopolo).

Un tessuto economico di tal genere è di per sé attrattivo ed esposto al rischio di infiltrazione del crimine organizzato e mafioso.

Come si legge anche nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" relativa all'anno 2015 e trasmessa dal Ministero dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 4 gennaio 2017, "l'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

Le presenze di tali elementi si sostanziano nel tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale, mediante l'immissione di capitali di illecita provenienza, che si traduce nell'acquisizione di proprietà immobiliari, nella rilevazione di attività commerciali e nell'aggiudicazione di appalti e commesse pubbliche.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 27 di 54 Rev. 07 - Finale

Inoltre le inchieste condotte in questi anni nel territorio regionale confermano le pervicaci attività espansionistiche condotte dalle cosche della 'Ndrangheta, nel tentativo di insinuarsi in tutti i gangli della vita economici e sociali, attivando una composita ed articolata rete di relazioni con elementi dell'imprenditoria deviata e, finanche, appartenenti infedeli delle amministrazioni".

Per quanto riguarda, più in specifico, le misure giudiziarie inerenti i due tipici delitti contro la Pubblica Amministrazione (commessi da pubblici ufficiali o da privati), concussione e corruzione, in virtù delle prime elaborazioni di ANAC su dati ISTAT anni 2006-2011, emerge che la regione Emilia-Romagna è di norma al di sotto della media nazionale.

Al contrario, per quanto riguarda le condanne per le medesime tipologie di reati considerate (concussione e corruzione) emerge un dato capovolto, ossia l'Emilia-Romagna si pone al di sopra della media nazionale.

L'elevato sviluppo economico rendono il territorio emiliano-romagnolo particolarmente attrattivo non solo per la criminalità comune, ma anche, negli ultimi anni, per quella organizzata.

Il comparto dell'edilizia, nel cui ambito agisce FBM, è certamente uno dei più esposti al rischio di infiltrazioni della malavita organizzata.

Il grande numero di opere pubbliche realizzate sul territorio, ulteriormente intensificato dalla imponente attività di ricostruzione post-sisma 2012, con volumi di affari decisamente significativi, crea altresì importanti occasioni per il verificarsi di fenomeni corruttivi volti alla aggiudicazione degli appalti e per la commissione di truffe in danno di enti pubblici ovvero di frodi in pubbliche forniture.

Nell'ultimo semestre del 2016 e nel corso del 2017 FBM ha pertanto dedicato particolare attenzione a tali rischi-reato, revisionando la mappatura delle aree a rischio e gli indici di rischio ed individuando nuove, specifiche, misure preventive e di contrasto.

### **7.3 Analisi del contesto interno**

Come già precisato, FBM è una società *in house* plurisoggettiva costituita da Comune di Bologna, Città metropolitana di Bologna, Camera di Commercio di Bologna, Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna

I soci hanno stipulato una Convenzione volta a determinare le modalità di esercizio dei poteri di indirizzo e verifica necessari a garantire il controllo analogo sulla stessa. Tale Convenzione è aperta all'adesione da parte di nuovi soci; possono acquisire la qualità di socio esclusivamente enti pubblici.

Lo svolgimento delle specifiche attività nei confronti di uno o più soci e i relativi rapporti sono disciplinati da una convenzione operativa, nell'ambito della

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 28 di 54 Rev. 07 - Finale

suddetta Convenzione sottoscritta tra tutti i soci, che definisce i principi generali cui deve ispirarsi l'attività della società.

### **7.3.1 L'ambito di attività**

Le attività svolte da FBM, a seguito degli affidamenti conferitile dagli enti soci, nel corso dell'ultimo biennio sono riconducibili nei seguenti ambiti:

- Progettazione e coordinamento progettuale di opere pubbliche di rilevanti dimensioni nell'ambito della città metropolitana di Bologna
- Direzione lavori e coordinamento della sicurezza in opere pubbliche rilevanti nell'ambito della città metropolitana di Bologna
- Studi di fattibilità e piani economici finanziari per le opere sopra citate.
- Attività di completamento delle pratiche amministrative e di alcuni residuali cantieri nell'ambito della ricostruzione post Sisma 2012.
- Attività di verifica dei finanziamenti POR – FESR alle aziende per quanto concerne il settore energetico/fotovoltaico.

Come già precisato, FBM ha altresì gestito, a favore della comunione degli utenti, composta sia da Enti Soci di FBM che da soggetti privati, proprietari di immobili situati nell'area che si estende da piazza Costituzione al Fiera District e alla Fiera di Bologna medesima, una centrale elettrotermofrigorifera.

Tale ramo d'azienda è stato infine ceduto in data 30 settembre 2017, in ottemperanza al cosiddetto "Decreto Madia", che limitava al 20% le attività svolte non a favore degli enti soci di una società in house providing come FBM.

### **7.3.2 Gli sviluppi previsti**

A far data dal 2015, FBM era compresa nel novero delle società *in house* destinate alla dismissione, con modalità e tempistiche da definire ad opera dell'Assemblea quale organo di indirizzo politico.

Il 14 settembre 2017, infine, l'Assemblea ha deliberato di dare corso agli atti prodromici alla cessione a ERVET S.p.A., società *in house* totalmente partecipata dalla Regione Emilia-Romagna, del ramo d'azienda relativo all'attività caratteristica e, all'esito, di dare corso alla fase di liquidazione.

La complessità dell'iter volto alla realizzazione di quanto deliberato dalla Assemblea in data 14 settembre 2017 non consente di stabilire i tempi a tal fine necessari, indicativamente previsti entro il primo semestre del 2018.

In ragione di quanto sopra, la redazione del presente documento è risultata decisamente complessa.

### **7.3.3 L'organizzazione interna**

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 29 di 54 Rev. 07 - Finale

Alle difficoltà date dall'incertezza dell'orizzonte temporale si aggiunge poi un ulteriore – rilevante – aspetto problematico costituito dalla significativa riduzione del personale che ha interessato, in particolare, quadri e dirigenti.

Ad oggi l'organigramma è in corso di completa rivisitazione a seguito delle numerose dimissioni di personale e del raggiungimento della quiescenza di due dirigenti e la cessione del ramo d'azienda legato alla Centrale Termoelettrofrigorifera che ha comportato l'ulteriore perdita del dirigente tecnico ad essa associato.

In relazione alla prossima cessione del ramo d'azienda (comprensivo di contratti e dipendenti), verrà riprogrammato l'organigramma in funzione della collocazione del ramo stesso nell'azienda acquirente.

Gli occupati si sono progressivamente ridotti da 25 all'inizio del 2016, a 23 all'inizio del 2017 e a 18 oggi, con il passaggio di una situazione con la presenza di 5 dirigenti all'inizio del 2017 agli attuali 2.

### **7.3.4 Le ricadute sulla programmazione delle misure**

Un contesto quale quello sopra descritto rende estremamente difficile ogni forma di valutazione e di programmazione e aumenta considerevolmente il rischio di errori e/o omissioni, creando, in ultima analisi, un terreno favorevole per la commissione di illeciti e/o di fenomeni di cattiva amministrazione.

Ciò ha pertanto determinato il RPCT, di concerto con l'OdV e in linea con le sollecitazioni in tal senso espresse dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale, a:

- dare corso ad una attenta rivalutazione degli indici di rischio-corrruzione, secondo criteri prudenziali dettati anche dall'analisi del contesto esterno;
- individuare le conseguenti misure preventive, operando un difficile bilanciamento tra quanto appare necessario/opportuno e quanto risulta concretamente realizzabile, nella situazione data, a tutela della collettività e di tutti gli stakeholder;
- identificare le aree e i processi/sotto-processi maggiormente esposti al rischio-corrruzione e le conseguenti priorità.

Ferma restando la necessità di adottare/attuare le misure, generali e specifiche, come sopra individuate in rapporto ai vari processi/sotto-processi, con particolare riferimento a quelli esposti a più elevato rischio-corrruzione, il quadro testé descritto non consente di effettuare ragionevoli previsioni di medio-lungo periodo. Affinché la programmazione definita sia connotata da un adeguato livello di sostenibilità, la stessa è stata pertanto limitata al primo trimestre 2018, con nuova programmazione per il trimestre successivo prevista entro la fine del mese di marzo 2018. Tale nuova programmazione per il secondo trimestre 2018

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 30 di 54 Rev. 07 - Finale

terrà conto, tra l'altro, degli esiti del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure nel primo trimestre.

#### **7.4 Gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2017-2019**

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure previste costituisce il cuore dell'azione di prevenzione della corruzione, poiché consente di rilevare la fattibilità e l'efficacia delle misure adottate e di assumere i necessari correttivi.

Ai fini della individuazione delle misure indicate nel presente documento si è pertanto tenuto conto, tra l'altro, degli esiti del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure, generali e specifiche, previste nel PTPC 2017-2019, svolto nel corso del 2017.

Gli esiti di tale monitoraggio sono descritti nelle sezioni del presente documento rispettivamente dedicate alle misure generali (obbligatorie) e alle misure specifiche.

Dei risultati del monitoraggio si dà conto anche nella relazione annuale redatta dal RPCT e pubblicata sul sito aziendale nell'apposita sezione "Società trasparente - Altri contenuti - Corruzione".

#### **7.5 Elaborazione delle misure**

Le misure volte alla prevenzione della corruzione ai sensi della L. 190/2012 previste nel presente documento sono state elaborate dal RPCT:

- in virtù degli obiettivi generali indicati dagli enti soci nei rispettivi PTPC;
- in stretto coordinamento con l'OdV nominato dalla Società ai sensi dell'art. 6 D. Lgs. 231/2001;
- con il supporto dei Referenti per la prevenzione;
- tenendo conto delle indicazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

L'approvazione del presente documento compete all'Assemblea, individuata quale organo di indirizzo politico della Società.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 31 di 54 Rev. 07 - Finale

## 7.6 La metodologia di analisi del rischio

Ai fini della redazione del presente documento, il RPCT, di concerto con l'OdV, ha:

- valutato la astratta commissibilità di ciascuno dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, in rapporto a tutti i processi/sotto-processi aziendali, individuando le azioni/attività potenzialmente a rischio reato.

Tale valutazione - i cui esiti sono descritti nella "**Tabella Valutazione Reati L. 190/2012 Aree Azioni**", allegato 2 al presente documento così da farne parte integrante - integra e completa quella effettuata dall'OdV con riferimento ai cd. reati presupposto di cui al D. Lgs. 231/2001.

Anche laddove la L. 190/2012 fa riferimento a reati coincidenti con quelli di cui al D. Lgs. 231/2001, infatti, gli indici di rischio in termini di probabilità di accadimento e le misure volte a prevenirli non possono ritenersi coincidenti, ma semmai complementari, posto che il D. Lgs. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi - esclusivamente ovvero anche - nell'interesse o a vantaggio dell'ente, mentre la L. 190/2012 è invece volta a prevenire anche i reati commessi in danno dell'ente.

La valutazione delle concrete modalità attraverso le quali le ipotesi di reato espressamente richiamate dalla L. 190/2012 potrebbero verificarsi nella specifica realtà aziendale di FBM ha consentito al RPCT, di concerto con l'OdV, di:

- effettuare un'analisi del contesto e della realtà organizzativa dell'ente volta ad individuare le aree di attività in cui potrebbero astrattamente verificarsi i reati di cui sopra e, più in generale, gli illeciti di cui alla L. 190/2012.

Le analisi/valutazioni di cui sopra, già effettuate al momento della redazione del primo PTPC, approvato nel 2015, sono state aggiornate in ragione del contesto esterno di cui si è detto al precedente sub-paragrafo 7.2, non adeguatamente valutato in precedenza; del mutato contesto interno, sia in relazione alle attività svolte che in relazione a quanto illustrato nel precedente sub-paragrafo 7.3.1, nonché della necessità di integrare - senza sovrapporre - le misure adottate ai sensi e per gli effetti di cui alla L. 190/2012 con le misure adottate ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001.

Nella individuazione delle aree a rischio si è altresì tenuto conto dei fatti contestati a due dipendenti della Società nell'ambito di due distinti procedimenti penali che, pur non avendo ancora dato luogo a provvedimenti giurisdizionali, hanno evidenziato l'ambito delle attività relative alla "gestione dei cantieri" quale area esposta a particolari rischi.

All'esito di tali attività sono stati individuati:

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 32 di 54 Rev. 07 - Finale

- tutti i principali processi che caratterizzano l'attività dell'ente, scorporati in sotto-processi;
- i soggetti coinvolti in ciascuno di tali processi e sotto-processi;
- i "comportamenti corruttivi" (integranti fattispecie di reato o fatti di *maladministration*) che possono verificarsi nell'ambito di tali processi e sotto-processi;
- i reati astrattamente commissibili;
- i fattori che favoriscono la commissione dei reati e dei fatti di cattiva amministrazione come sopra ipotizzati;
- l'entità del rischio, valutata in termini di frequenza e di impatto;
- le azioni correttive già adottate, le azioni correttive da adottarsi, i soggetti coinvolti nella adozione/attuazione e i tempi previsti, limitando questi ultimi al primo trimestre del 2018 per le ragioni già ampiamente descritte nel sub-paragrafo 7.3.4.

La valutazione del rischio è stata effettuata secondo i criteri di cui alla apposita "Tabella Valutazione del Rischio" – Allegato 5 al PNA adottato dalla CIVIT con delibera n. 72 del 11 settembre 2013.

La "mappa" dei processi/sotto-processi a rischio e dei possibili fatti di corruzione, nonché l'individuazione delle misure di prevenzione, sia di carattere generale sia di carattere specifico, volte a prevenire/contrastare ciascuno dei rischi valutati in rapporto a ciascuno dei processi/sotto-processi mappati come sopra è riportata nel documento denominato "**Tabella Valutazione Rischio Aree-Processi-SottoProcessi**" allegato 1 al presente documento, di cui costituisce parte integrante.

## **7.7 Le aree a maggior rischio corruzione**

La scomposizione dell'attività di FBM ha condotto ad esaminare le seguenti aree di attività obbligatorie ai sensi dell'allegato 2 al PNA 2013:

- reclutamento del personale;
- gestione del personale;
- acquisto di beni e servizi e affidamento di lavori;
- conferimento di incarichi professionali;
- gestione gare d'appalto.

FBM non svolge attività comprese nelle due ulteriori aree di attività obbligatorie ai sensi dell'allegato 2 al PNA 2013 e precisamente:

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari;



	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 33 di 54 Rev. 07 - Finale

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Sono state poi esaminate le seguenti aree di attività non espressamente previste nell'allegato 2 al PNA 2013:

- direzione lavori / gestione cantieri;
- controlli nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR);
- gestione denaro/altri valori/beni aziendali;
- tenuta contabilità e redazione bilancio;
- legale;
- information technology;
- progettazione / gestione e coordinamento progettazione;
- acquisizione delle commesse.

All'esito della valutazione del rischio – come detto, effettuata secondo i criteri di cui alla apposita "Tabella Valutazione del Rischio" – Allegato 5 al PNA 2013 – e considerato prudenzialmente 3 il valore soglia, le aree che risultano esposte a un rischio pari o superiore al valore soglia sono le seguenti:

- reclutamento personale;
- gestione del personale;
- conferimento incarichi professionali;
- acquisto di beni e servizi e affidamento di lavori;
- direzione lavori / gestione cantieri;
- gestione gare d'appalto;
- controlli nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR);
- tenuta contabilità e redazione bilancio;
- legale;
- information technology;
- progettazione / gestione e coordinamento progettazione;
- acquisizione della commesse.

I valori di rischio, come sopra valutati, individuano i criteri di priorità nella adozione/attuazione delle misure.

### **7.8. Valutazione e trattamento del rischio: le misure di carattere specifico**

La valutazione dei rischi corruzione come sopra effettuata e, in particolare, l'analisi dei processi/sottoprocessi maggiormente esposti a rischio, delle possibili

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 34 di 54 Rev. 07 - Finale

“condotte corruttive” e dei fattori che le favoriscono ha consentito di individuare le misure volte a prevenire/contrastare tali rischi.

Le misure adottate da FBM per gestire i rischi corruzione si dividono in generali e specifiche.

Le misure generali si applicano a tutti i processi aziendali e saranno meglio definite ed illustrate nel successivo paragrafo 8.

Le misure specifiche sono state, invece, individuate al fine di prevenire/contrastare i rischi che connotano i processi/sotto-processi aziendali di cui si è detto nel paragrafo che precede e sono pertanto indicate nel documento denominato **“Tabella Valutazione rischio – Aree-Processi-SottoProcessi”** allegato 1 al presente documento, di cui costituisce parte integrante.

In particolare, tale documento indica:

- le misure specifiche già adottate;
- le misure specifiche da adottarsi;
- i soggetti responsabili della adozione;
- i tempi previsti. Con riferimento a tale aspetto, per le ragioni già ampiamente evidenziate in precedenza, la programmazione è stata fatta limitatamente al primo trimestre 2018.

## **8. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE**

### **8.1 Codice di comportamento**

Il Codice di comportamento dei dipendenti di FBM è costituito dal Codice Etico adottato dalla Assemblea, in funzione di organo di indirizzo.

I monitoraggi effettuati nel corso del 2017 non hanno evidenziato violazioni.

I presunti eventi corruttivi emersi nel corso del 2016 nell’ambito dell’Area gestione cantieri, ancora in corso di accertamento in sede giurisdizionale, sono stati valutati dall’OdV.

Gli esiti di tale valutazione sono stati condivisi dall’OdV con il RPCT e hanno dato seguito alla costituzione di un “Tavolo tecnico” permanente, composto dal Direttore Tecnico e dai quadri tecnici con la supervisione del RPCT. Tale “Tavolo tecnico” si riunisce con cadenza tendenzialmente mensile ed è preposto alla valutazione dei vari profili di rischio connessi allo svolgimento delle funzioni di Direttore Lavori e dei componenti dell’Ufficio di Direzione Lavori, nonché ad

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 35 di 54 Rev. 07 - Finale

individuare le misure di carattere specifico a garanzia della correttezza dell'operato dei dirigenti/dipendenti preposti a tale delicato ambito dell'attività aziendale. I lavori del "Tavolo tecnico" hanno già portato alla adozione/attuazione di specifiche misure preventive.

Deve rilevarsi che gli eventi in oggetto sono connessi alla ricostruzione post-sisma 2012, avvenuta in condizioni di emergenza e in condizioni di ampie deroghe alle normative.

La adozione di misure specifiche volte a prevenire/contrastare il ripetersi di situazioni simili a quelle che hanno dato origine ai summenzionati procedimenti penali è stata considerata prioritaria rispetto alla revisione del Codice Etico.

La programmazione relativa all'anno 2018 prevede quindi, oltre al monitoraggio sulla corretta applicazione delle suddette misure e sulla osservanza dei precetti contenuti nel Codice Etico, la predisposizione di un aggiornamento di tale documento.

## **8.2 Misure di disciplina del conflitto di interesse: obblighi di comunicazione e di astensione**

Il Codice etico disciplina espressamente il conflitto di interessi all'art. 6.

Nel corso del 2017 non sono state effettuate comunicazioni volte ad evidenziare la sussistenza di un conflitto di interessi né sono state presentate dichiarazioni di astensione ovvero richieste di chiarimenti in casi dubbi.

I monitoraggi svolti nel corso del 2017 non hanno evidenziato l'esistenza di conflitti di interesse non dichiarati.

La programmazione relativa all'anno 2018 prevede:

- l'aggiornamento del Codice Etico, con estensione dei casi di conflitto di interessi;
- la predisposizione di una apposita procedura volta a disciplinare le modalità da adottarsi per le comunicazioni e i soggetti preposti alle conseguenti determinazioni.

## **8.3 Autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi extra-aziendali**

L'autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi extra-aziendali non è oggi formalmente disciplinata in quanto da tempo non si sono rilevate richieste in tal senso né evidenziate attività non autorizzate.

Nel corso del 2017, infatti, non sono state inoltrate richieste di autorizzazione.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 36 di 54 Rev. 07 - Finale

I monitoraggi svolti nel corso del 2017 non hanno inoltre evidenziato lo svolgimento di attività/incarichi extra-aziendali in assenza di autorizzazione.

La programmazione relativa all'anno 2018 prevede:

- lettera a tutti i dipendenti volta a ricordare l'obbligo di richiedere l'autorizzazione per lo svolgimento di attività/incarichi extra-aziendali e le modalità alle quali attenersi;
- predisposizione di una apposita procedura.

#### **8.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (cd. pantouflage)**

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. 165/2001, i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, di detto decreto non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto sopra sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

In virtù delle indicazioni fornite dall'ANAC:

- nel novero dei "dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali" debbono essere compresi anche i dipendenti che, pur non titolari di tali poteri, collaborano all'esercizio degli stessi svolgendo istruttorie che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale;
- l'ambito dei soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione presso i quali i dipendenti di cui sopra non possono svolgere attività lavorativa o professionale deve essere definito mediante un'interpretazione ampia, ricomprendendo anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico.

*Ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. 39/2013, "ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo".*

Al fine di favorire il rispetto dei divieti di cui al summenzionato art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. 165/2001, la programmazione relativa all'anno 2018 prevede:

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 37 di 54 Rev. 07 - Finale

- lettera a tutti i dipendenti che in FBM “esercitano poteri autoritativi o negoziali”, inteso nell’ampio significato indicato dall’ANAC, volta a ricordare il divieto di svolgere attività lavorativa, subordinata o autonoma, nell’ambito di soggetti privati destinatari dei suddetti poteri autoritativi o negoziali nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro con FBM;
- la introduzione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto. Condizione da accertarsi mediante acquisizione di apposita autocertificazione “anti pantouflage”.

### **8.5 Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali**

Le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D. Lgs. 39/2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi.

Il controllo deve essere effettuato:

- all’atto del conferimento dell’incarico;
- su richiesta, nel corso del rapporto;
- in ogni caso, con periodicità annuale.

FBM ha già da tempo adottato una apposita direttiva volta a far sì che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico e nel corso del rapporto con cadenza annuale.

Nel corso del 2017 non sono stati conferiti nuovi incarichi dirigenziali.

Il RPCT ha verificato l’avvenuto rilascio da parte del personale con qualifica dirigenziale delle dichiarazioni annuali.

Non sono emerse dichiarazioni non conformi al vero.

Nel corso del 2018, essendo le posizioni dirigenziali ridotte a 2 unità, si procederà come negli anni precedenti sia alle dichiarazioni annuali che ai controlli.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 38 di 54 Rev. 07 - Finale

### **8.6 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione**

Ai fini della applicazione degli artt. 35 bis D. Lgs. 165/2001 e 3 D. Lgs. 39/2013, le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condanne penali per reati contro la pubblica amministrazione:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001.

Con riferimento agli incarichi dirigenziali già conferiti al momento dell'entrata in vigore degli artt. 3 e 35 bis D. Lgs. 39/2013, il RPCT ha verificato l'assenza di condanne penali per reati contro la pubblica amministrazione mediante acquisizione di autocertificazione rilasciata dai soggetti interessati. Tale autocertificazione viene ripetuta annualmente.

Nel corso del 2017 sono state formate e hanno svolto il loro compito le commissioni per:

- Verifica di progetti legati al Tecnopolo di Bologna in senso lato
- Acquisizione di due figure attraverso la somministrazione di lavoro interinale
- Acquisizione di una consulenza ingegneristica specifica per la direzione operativa del cantiere Navile.

Non sono stati dati nuovi incarichi dirigenziali.

In tutti i casi di cui sopra, il RPCT ha verificato l'assenza di condanne penali mediante acquisizione di autocertificazione.

Non sono emerse dichiarazioni non conformi al vero.

### **8.7 Rotazione del personale**

Come evidenziato anche nel PNA 2016, la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione societaria, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 39 di 54 Rev. 07 - Finale

ruolo. Tale affermazione vale, a maggior ragione, con riferimento al personale dell'area direttiva.

L'esiguo numero di dipendenti (complessivamente pari a **25** all'inizio del 2016, **23** all'inizio del 2017, di cui 5 dirigenti, e sceso a **18** dipendenti, di cui 2 dirigenti alla fine dell'anno) e le competenze specifiche richieste per lo svolgimento dei rispettivi incarichi/mansioni, e conseguente infungibilità, non hanno consentito a FBM di utilizzare la rotazione come misura di prevenzione della corruzione.

Nel corso del 2017, tuttavia, si sono verificati eventi che hanno reso necessaria una, sia pure parziale, rotazione del personale che ha interessato due aree ad elevato rischio-corruzione.

In particolare, nel corso del 2017 è avvenuta la cessione di attività per raggiunta quiescenza di due dirigenti, il dirigente amministrativo e la dirigente affari legali/contratti. Nel primo caso si è proceduto con una sostituzione interna già da tempo programmata con una figura di livello quadro assunta in precedenza alla quale è stato concesso un ulteriore livello retributivo e un'indennità per adeguare la nuova attività e responsabilità. Nel secondo caso si è proceduto all'assunzione di una figura con somministrazione di lavoro interinale, nelle more della prossima cessione del ramo d'azienda che rivisiterà l'intero organigramma e funzioni in relazione alla società acquirente.

L'ANAC ha peraltro evidenziato che, qualora la misura della rotazione non possa concretamente realizzarsi, le amministrazioni/le società sono tenute a fornire adeguate motivazioni circa la mancata applicazione di tale istituto e ad adottare misure volte ad evitare che i soggetti non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio-corruzione.

Quanto al primo aspetto, si precisa pertanto che la Società ha attualmente 18 dipendenti, di cui 2 dirigenti e precisamente:

- il Direttore;
- il Direttore Tecnico.

Quanto al secondo aspetto, la mappatura dei processi e sotto-processi aziendali di cui al documento denominato "Tabella **Valutazione del rischio – Aree-Processi-SottoProcessi**" allegato 1 al presente documento, evidenzia che l'organizzazione aziendale garantisce una articolazione di compiti e poteri tali da escludere che le decisioni dell'ente vengano assunte da un unico soggetto.

Infine, con specifico riferimento alla c.d. rotazione straordinaria, ossia alla rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, si evidenzia che, con delibere del Consiglio di Amministrazione, i due dipendenti attualmente sottoposti a due distinti procedimenti penali per fatti riconducibili nel novero degli "eventi corruttivi", secondo l'ampia definizione utilizzata ai fini della redazione del presente documento, sono stati tutelati evitando l'assegnazione di nuovi incarichi di

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 40 di 54 Rev. 07 - Finale

direzione lavori, fermo restando la continuità delle attività esistenti e di tutte quelle attività non collegate ai fatti contestati. Per uno di essi, in seguito all'evolversi del procedimento, il CDA ha ritenuto di poter concedere nuovamente la possibilità di conferire nuovi incarichi di Direzione Lavori.

## **8.8 Tutela del whistleblower**

L'art. 54 bis D.Lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 51, L. 190/2012, prevede che *"fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"*. Nei commi successivi del citato art. 54 bis D.Lgs. 165/2001 sono poi disciplinati: il tendenziale divieto di rivelazione del nome del segnalante nei procedimenti disciplinari, il controllo che il Dipartimento della funzione pubblica deve esercitare su eventuali procedimenti disciplinari discriminatori, la sottrazione delle segnalazioni al diritto di accesso di cui alla L. 241/1990.

Il PNA riconduce espressamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite tra le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione, in particolare tra quelle obbligatorie in quanto disciplinate direttamente dalla legge. Tra i soggetti tenuti a dare attuazione a tale tutela rientrano anche gli enti privati in controllo pubblico e tra i soggetti destinatari della tutela sono compresi anche i dipendenti di tali enti.

Al fine di fornire alle pubbliche amministrazioni e ai soggetti privati in controllo pubblico i necessari orientamenti applicativi, con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, l'ANAC ha emanato apposite *"Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)"*.

Nel corso del 2017 - in attuazione di dette Linee guida, nelle quali è espressamente auspicato che le segnalazioni vengano inviate direttamente al RPCT - è stato attivato un apposito indirizzo di posta elettronica volto al fine di favorire le segnalazioni di eventi corruttivi (segnalazioni.anticorruzione@fbmspa.eu).

Tale indirizzo è pubblicato nell'apposita sezione del sito aziendale *"Società trasparente - Altri contenuti - Corruzione"* con adeguata evidenza e con la precisazione che *"La Società promuove la segnalazione di fatti, comportamenti, azioni od omissioni illeciti o contrari a Codici di comportamento o ad altre norme o disposizioni organizzative sanzionabili in via disciplinare, sia da parte di"*



	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 41 di 54 Rev. 07 - Finale

*dipendenti che di terzi (c.d. whistleblowing). L'art. 1, c. 51, della legge 190/2012 tutela l'autore delle segnalazioni contro il rischio di conseguenze pregiudizievoli cui potrebbe potenzialmente incorrere per la segnalazione effettuata".*

Nel corso del 2017 è stato attivato anche un indirizzo di posta elettronica dedicato alle segnalazioni rivolte all'OdV con riferimento agli illeciti previsti dal D. Lgs. 231/2001, non pienamente coincidenti con quelli previsti dalla L. 190/2012 (segnalazioni.odv@fbmspa.eu).

Tale indirizzo è pubblicato nell'apposita sezione del sito aziendale "Società trasparente - Disposizioni generali" con la precisazione di cui sopra.

Al fine di favorire le segnalazioni, il RPCT e l'OdV hanno concordemente stabilito di prendere in considerazione anche segnalazioni anonime, se adeguatamente dettagliate e circostanziate, dandone espressamente atto nelle suddette sottosezioni della sezione del sito aziendale "Società trasparente".

Posto che a coloro che effettuano le segnalazioni potrebbe non risultare chiara la distinzione tra illeciti rilevanti ai sensi e per gli effetti di cui alla L. 190/2012 e illeciti rilevanti ai sensi per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001 e al fine di operare un utile interscambio tra RPCT e OdV, rispettando al contempo l'obbligo di riservatezza, le segnalazioni inoltrate al RPCT e all'OdV attraverso i suddetti indirizzi di posta elettronica verranno ricevute da entrambi gli organi.

Nel corso del 2017 non è pervenuta nessuna segnalazione.

In data 29.12.2017 è infine entrata in vigore la L. 179/2017 recante "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*".

La gestione delle segnalazioni pervenute ai suddetti indirizzi di posta elettronica o con ogni altra modalità verrà effettuata congiuntamente dal RPCT e dall'OdV nel pieno rispetto di quanto previsto dalla L. 179/2017 e dalle Linee guida emanate dall'ANAC con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 e/o successivi aggiornamenti.

Nel corso del 2018 sono previste le seguenti azioni:

- recepimento nel Codice Etico delle disposizioni relative alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni;
- comunicazione a tutti i dipendenti volta a dare la più ampia informazione circa i contenuti di cui alla L. 179/2017;
- formalizzazione della procedura di gestione delle segnalazioni

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 42 di 54 Rev. 07 - Finale

## 8.9 Formazione del personale

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione.

In conformità alle indicazioni contenute nel PNA 2013, che non risultano superate dai successivi aggiornamenti del PNA, gli obiettivi perseguiti da FBM attraverso la pianificazione degli interventi formativi rivolti al proprio personale sono i seguenti:

- dotare tutti i dipendenti di una adeguata consapevolezza circa i rischi connessi alle loro azioni, così che la discrezionalità sia esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni siano assunte con "cognizione di causa";
- realizzare una effettiva conoscenza e condivisione in capo a tutti i dipendenti degli strumenti di prevenzione adottati da FBM;
- dotare tutti i dipendenti di una competenza minima circa le normative e le procedure aziendali da applicare;
- dotare di una competenza specifica i dipendenti che sono chiamati ad operare nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione delle normative e delle procedure aziendali da applicare;
- diffondere i valori etici fatti propri da FBM.

A tali fini, i percorsi formativi sono strutturati su due livelli:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti e avente ad oggetto l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
- un livello specifico, rivolto al RPCT, ai Referenti, ai componenti degli organismi di controllo e ai dirigenti/dipendenti addetti alle aree a rischio, avente ad oggetto le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

I fabbisogni formativi sono individuati dal RPCT, di concerto con l'OdV e in raccordo con il dirigente/responsabile delle risorse umane.

Si indicano di seguito gli eventi formativi cui sono stati indirizzati i dipendenti della Società nel corso del 2017, con indicazione dei nominativi, delle date e degli enti organizzatori:

- *Verso la nuova legge urbanistica Regionale*  
Ing. Roberto Pirazzi  
16/03/2017- Ordine degli ingegneri della Provincia di Bologna
- *Concezione e Dimensionamento*  
Ing. Antonio Ligorì

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 43 di 54 Rev. 07 - Finale

8/04/2017 – Ordine degli ingegneri della Provincia di Modena

- *Gli appalti pubblici dopo il decreto correttivo*  
Geom. Daniela Bertinelli, Dott.ssa Patrizia Luchetti, Ing. Roberto Pirazzi  
4/05/2017 – Maggioli
- *Incentivi per la riduzione del rischio sismico*  
Ing. Marco Santarelli  
12/05/2017 - Regione E-R assessorato difesa del suolo e della costa
- *Fondazioni Profonde e Liquefazione Sismica*  
Ing. Antonio Ligori  
17/06/2017 - Ordine degli ingegneri della Provincia di Modena
- *Nuove frontiere della progettazione integrata*  
Ing. Marco Santarelli  
3 e 4/07/2017 - Aermec SPA Bevilacqua Verona
- *Riforma per la semplificazione dell'attività edilizia*  
Ing. Giacomo Flori e Ing. Roberto Pirazzi  
27/07/2017 - Ordine degli ingegneri della Provincia di Bologna
- *Guida pratica alla compilazione della documentazione di prevenzione incendio*  
Ing. Giacomo Flori e Ing. Antonio Ligori  
21/09/2017 - Ordine degli ingegneri della Provincia di Ferrara
- *Corso di "Aggiornamento per coordinatore alla sicurezza – Modulo 8 – L'infortunio in cantiere. I costi dell'infortunio" durata 4+4 ore*  
Ing. Vincenzo Lucci  
11 e 16/10/2017 - Istituto per l'Istruzione Professionale dei Lavoratori Edili della Provincia di Bologna
- *Nuova disciplina dei contratti pubblici*  
Geom. Daniela Bertelli e Geom. Daniele Cinti  
dal 13 al 15/01/2018 - Regione Emilia Romagna con collaborazione Osservatorio Regionale
- *La fase di esecuzione dei contratti pubblici*  
Ing. Giacomo Flori, Ing. Antonio Ligori, Ing. Vincenzo Lucci e Ing. Roberto Pirazzi  
1/12/2017 – Ordine degli ingegneri della Provincia di Reggio Emilia.

In ragione della prevista evoluzione della vita dell'ente a seguito della cessione del ramo d'azienda relativo all'attività caratteristica,

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 44 di 54 Rev. 07 - Finale

ragionevolmente collocabile, allo stato, alla fine del mese di marzo 2018, la programmazione dell'attività formativa per il 2018 è stata effettuata su base trimestrale.

Nel corso del 2018 è in corso di pianificazione un corso interno sui temi specifici della corruzione tenuto dalla presidente Odv.

### **8.10 Trasparenza e accesso generalizzato - rinvio**

La trasparenza è misura di fondamentale importanza ai fini della prevenzione della corruzione.

Secondo le indicazioni delle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, le misure relative alla trasparenza sono disciplinate nella apposita sezione del presente documento, alla quale si rinvia anche per quanto concerne l'accesso generalizzato.

### **8.11 Patti di integrità**

Come precisato nel PNA 2013, i patti di integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto. Si tratta di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti. Tenuto conto dell'auspicio formulato dall'Autorità Anticorruzione già nel PNA 2013, nonché degli esiti dell'analisi del contesto esterno ed interno, il Consiglio di Amministrazione di FBM, con delibera in data 7 marzo 2016, ha approvato il testo del Patto di integrità la cui accettazione da parte degli operatori economici, e c.d. ausiliari, costituisce *conditio sine qua non* per la partecipazione alle procedure di affidamento promosse da FBM e costituisce parte integrante di qualsiasi contratto affidato dalla Società a seguito di tali procedure.

In particolare, il Patto di integrità adottato da FBM prevede:

- gli obblighi posti in capo agli operatori economici;
- gli obblighi posti in capo alla Società aggiudicatrice;
- le condizioni per la dichiarazione di violazione del Patto e le conseguenze di tale violazione;

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 45 di 54 Rev. 07 - Finale

- l'efficacia del Patto e la possibilità di integrazione dello stesso con futuri Protocolli di legalità.

Il testo del Patto di integrità è pubblicato sul sito aziendale nella sezione "Società trasparente – Altri contenuti – Anticorruzione".

Nel corso del 2017 non si sono manifestate violazioni del Patto di integrità sottoscritto dai vari destinatari, né sono pervenute al RPCT segnalazioni in ordine a *"qualsiasi tentativo di turbativa, irregolarità o distorsione nelle fasi di svolgimento della procedura o durante l'esecuzione del contratto, da parte di ogni interessato o addetto o di chiunque possa influenzare le decisioni relative alla procedura, comprese illecite richieste o pretese dei dipendenti della società stessa"*, come previsto all'art. 1.

Nel corso del 2018 è prevista una revisione del Patto volta a verificare l'eventuale necessità di apportare integrazioni.

## **9. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO E INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI SISTEMI DI CONTROLLO INTERNI**

L'integrazione della presente Sezione nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui al D. Lgs. 231/2001 e l'utilizzo, anche in chiave anticorruzione oltre che 231, di protocolli e procedure già adottate dalla Società nell'ambito del Sistema di Gestione della Qualità fa sì che il sistema dei controlli sull'attuazione del Piano si articoli su più livelli, tra di loro interconnessi:

- il monitoraggio continuo curato, per quanto di rispettiva competenza, dai Referenti per la prevenzione, che informano il RPCT circa lo stato di attuazione e il rispetto delle misure adottate mediante report trimestrali, segnalando le criticità eventualmente rilevate e formulando proposte;
- gli audit previsti dal Sistema Qualità;
- le verifiche svolte dall'OdV;
- i controlli di specifica competenza del RPCT.

Nel 2018 verranno adottate misure volte ad una ancora maggiore integrazione tra i vari sistemi di controllo.

In particolare:

- il piano degli audit del Sistema Qualità, così come gli esiti di tali audit, verranno comunicati al RPCT e all'OdV, per quanto di rispettiva competenza;
- con riferimento agli ambiti di comune interesse, RPCT e OdV predisporranno e daranno attuazione a un piano di audit congiunti, definiranno i reciproci flussi informativi e programmeranno un piano di incontri volti allo scambio di informazioni rilevanti.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 46 di 54 Rev. 07 - Finale

L'integrazione dei sistemi di controllo interni si gioverà altresì del periodico scambio di informazioni rilevanti tra OdV e Collegio Sindacale.

## **10. IL SISTEMA SANZIONATORIO - RINVIO**

Il mancato rispetto dei doveri che discendono dall'applicazione delle norme in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e, in particolare, il mancato rispetto degli obblighi di cui alla presente sezione costituiscono fonte di responsabilità disciplinare.

Per quanto attiene al sistema sanzionatorio, si rinvia al paragrafo 8 del Modello organizzativo adottato dalla Società ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 231/2001

## **11. AGGIORNAMENTO DELLE MISURE**

Il presente documento è un atto di programmazione di durata triennale (Piano), ma con aggiornamento almeno annuale, entro il 31 dicembre di ogni anno ovvero alla diversa data stabilita per legge o in via regolamentare (in particolare dalle delibere ANAC).

La approvazione delle misure previste nella presente sezione compete alla Assemblea dei soci, quale organo di indirizzo politico, su proposta elaborata dal RPCT, di concerto con l'OdV.

Il processo di aggiornamento si articola nelle seguenti fasi:

- definizione degli obiettivi strategici da parte dell'organo di indirizzo politico;
- redazione della prima stesura della presente sezione a cura del RPCT, di concerto con l'OdV e con il supporto dei Referenti per la prevenzione;
- trasmissione della prima stesura al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Referenti per la prevenzione, ai Dirigenti e agli enti pubblici soci al fine di sollecitare la formulazione di eventuali osservazioni/proposte;
- definitiva approvazione delle misure ad opera dell'Assemblea.

Il RPCT può tuttavia sollecitare l'aggiornamento del Piano anche in corso d'anno in caso di:

- significative violazioni;
- rilevanti mutamenti dell'organizzazione aziendale;
- novità normative immediatamente cogenti.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 47 di 54 Rev. 07 - Finale

## **SEZIONE DELLE MISURE DI TRASPARENZA**

### **12. PREMESSA**

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica per la prevenzione della corruzione e, come evidenziato dall'ANAC nella Determinazione n. 831 del 3 agosto 2016, è strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità.

Il quadro normativo in materia di trasparenza è stato significativamente modificato dal D. Lgs. 97/2016.

Tra le modifiche di maggiore rilievo si registra quella della piena integrazione del Programma Triennale per la Trasparenza e dell'Integrità (PTTI) nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), ora anche della Trasparenza (PTPCT). Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti pertanto ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'art. 2 bis D. Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, ha definitivamente chiarito l'ambito soggettivo di applicazione di tale decreto disponendo che lo stesso si applica, *"in quanto compatibile"*, anche alle società in controllo pubblico come definite dal D. Lgs. 175/2016.

In virtù delle definizioni di società in house e di controllo analogo contenute nel citato D. Lgs. 175/2016, anche mediante richiamo al concetto di "controllo analogo congiunto" definito dal D.Lgs. 50/2016, risulta oggi pacifico che le stesse rientrano, a maggior ragione, nell'ambito delle società controllate cui si applicano gli obblighi di pubblicazione e accesso generalizzato, organicamente disciplinati dal D.Lgs. 33/2013.

#### **12.1 Scopo e contenuto della presente Sezione**

La presente Sezione è volta a dare attuazione alle indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, secondo cui le misure di trasparenza debbono confluire in un'apposita sezione del documento contenente le misure di prevenzione della corruzione integrative del "Modello 231".

Nella presente Sezione sono pertanto individuate:

- le misure organizzative adottate da FBM al fine di dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo alla stessa, ossia le modalità, i tempi e

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 48 di 54 Rev. 07 - Finale

le risorse per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione che incombono in capo alla società, a partire dai flussi informativi, nonché al monitoraggio sull'attuazione degli stessi;

- il sistema delle responsabilità, con indicazione dei soggetti che, unitamente al RPCT, sono coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza previste dalla normativa vigente e/o introdotte da FBM;
- le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso generalizzato.

Come già evidenziato nel precedente paragrafo 7.3, dedicato all'analisi del contesto interno, la situazione in cui versa FBM - ormai prossima alla fase di liquidazione previa cessione del ramo d'azienda relativo all'attività caratteristica e con gravi problemi di organico - rendono estremamente complessa la definizione/realizzazione di adeguate misure organizzative sia sul versante della trasparenza che sul versante dell'accesso generalizzato.

La presente Sezione è volta pertanto a dare conto delle misure organizzative che FBM è attualmente in grado di adottare al fine di rispettare gli obblighi normativamente previsti.

## **12.2 Definizione di "trasparenza"**

Ai sensi dell'art. 1 D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, *"la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*.

Tale definizione, decisamente più ampia rispetto a quella riportata nel testo previgente, costituisce il criterio al quale FBM ha conformato il proprio operato nella adozione ed attuazione delle misure di cui alla presente Sezione.

## **12.3 Gli obiettivi strategici**

In virtù degli obiettivi strategici individuati dagli enti pubblici soci nei rispettivi atti di programmazione delle misure di trasparenza e tenuto conto delle difficili condizioni organizzative già più volte ampiamente descritte, FBM persegue nella propria azione e nella definizione/realizzazione delle misure organizzative di cui alla presente Sezione i seguenti obiettivi:



	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 49 di 54 Rev. 07 - Finale

- garantire il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, nonché il pieno e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione;
- garantire ai cittadini che si avvalgono dell'accesso generalizzato un riscontro tempestivo e completo.

## 12.4 Gli obblighi di pubblicazione

Gli obblighi di pubblicazione che incombono in capo a FBM sono chiaramente indicati nell'Allegato 3 – Sezione "Società trasparente - Amministrazione trasparente – Elenco degli obblighi di pubblicazione" (per brevità, Tabella obblighi di pubblicazione), allegato al presente documento, così da farne parte integrante.

Si evidenzia che non sono applicabili a FBM gli obblighi di pubblicazione relativi alle seguenti Macrofamiglie:

- "enti controllati", posto che FBM non versa nelle condizioni previste nella relativa sotto-sezione;
- "attività e procedimenti", poiché FBM non svolge attività amministrative;
- "sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici", poiché tali concessioni non rientrano tra le attività svolte da FBM;
- "servizi erogati", poiché FBM non è concessionaria di servizi pubblici.

Sarà cura della Società eliminare/limitare allo stretto indispensabile l'eventuale pubblicazione di dati sensibili.

## 12.5 I dati ulteriori

Pur consapevole che la promozione di sempre maggiori livelli di trasparenza, anche oltre gli obblighi normativamente imposti, costituisce uno degli obiettivi strategici indicati dall'ANAC a seguito delle modifiche apportate all'art. 10 D.Lgs. 33/2013 dal D.Lgs. 97/2016, FBM non è in grado, allo stato, per le ragioni già più volte evidenziate, di individuare i dati ulteriori che si impegna a pubblicare.

Il RPCT si riserva tuttavia di individuare, di concerto con l'OdV e con il supporto dei Referenti per la trasparenza, possibili dati ulteriori, rispetto a quelli normativamente indicati, la cui sistematica pubblicazione risulti sostenibile in rapporto alla difficile situazione organizzativa.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 50 di 54 Rev. 07 - Finale

## **12.6 Il sito web – “Sezione Società trasparente”**

FBM ha già da tempo costituito sul proprio sito web una apposita sezione, denominata “Società trasparente”, in cui vengono pubblicati i dati, le informazioni e i documenti previsti dal D.Lgs. 33/2013.

## **12.7 Il Responsabile della trasparenza**

Come già precisato nel sotto-paragrafo 6.7.2, con decorrenza dal 31 Marzo 2014, l’Assemblea dei soci ha designato in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione il Direttore, Dott. Daniele Cabutto, al quale è stato attribuito anche il ruolo di Responsabile della Trasparenza. La nomina è stata ritualmente notificata all’ANAC.

I doveri del RPCT e le sanzioni al medesimo applicabili in caso di violazioni sono indicati nel citato sotto-paragrafo 6.7.2.

## **12.8 Le misure organizzative per dare attuazione agli obblighi di trasparenza**

La definizione delle misure volte a dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo a FBM, ossia ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e della conseguente pubblicazione, nonché il costante monitoraggio circa l’effettivo rispetto di tali obblighi, costituisce il cuore della presente Sezione.

Ai fini di cui sopra, il RPCT ha individuato nel documento, denominato “**Tabella elenco obblighi di pubblicazione**”, allegato 3 al presente documento così da farne parte integrante:

- ◆ i dati, le informazioni e i documenti che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- ◆ i tempi normativamente previsti per la pubblicazione;
- ◆ la data dell’ultima pubblicazione;
- ◆ i tempi previsti per la verifica circa la corretta pubblicazione;
- ◆ la data dell’ultima verifica;

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 51 di 54 Rev. 07 - Finale

- ◆ i nominativi dei soggetti che li detengono/elaborano (cd. soggetti produttori dei dati) e dei soggetti preposti alla loro pubblicazione (cd. soggetti preposti alla pubblicazione dei dati);
- ◆ le tempistiche con le quali debbono essere trasmessi da coloro che li detengono/elaborano a coloro che sono preposti alla loro pubblicazione nel sito aziendale
- ◆ i nominativi dei soggetti preposti alla vigilanza e al monitoraggio continuo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione - con indicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti di specifica competenza di ciascuno - designando all'uopo in qualità di Referenti per la trasparenza:
  - la Responsabile dell'area amministrativa/gestione risorse umane, Rag. Zaira Banzi;
  - la Responsabile dell'area legale, affari generali, gare e contratti, Dott.ssa Francesca Digaeta;
  - il Direttore Tecnico, Ing. Roberto Pirazzi.

## **12.9 Gli altri soggetti coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza**

Il corretto e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione e, più in generale, delle misure di trasparenza implica l'adozione di un "sistema delle responsabilità", ossia l'individuazione di tutti i soggetti che, unitamente al RPCT, sono a vario coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza.

Come evidenziato nel paragrafo che precede, il RPCT ha individuato:

- i soggetti produttori dei dati, ossia i soggetti che detengono/elaborano i dati, le informazioni e i documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria, e i soggetti preposti alla loro pubblicazione;
- i Referenti per la trasparenza, tenuti alla vigilanza e al monitoraggio continuo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione

Sono altresì chiamati a concorrere nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, i seguenti soggetti:

- a. l'**organo di indirizzo politico**, i cui compiti sono descritti nel sotto-paragrafo 6.7.1, chiamato a nominare il RPCT, ad approvare il Piano delle misure anticorruzione comprensivo delle misure di trasparenza e a individuare gli obiettivi strategici anche in ordine alle misure di trasparenza;
- b. il **RASA**, i cui compiti sono descritti nel sotto-paragrafo 6.7.3;
- c. l'**OdV**, i cui compiti sono descritti nel sotto-paragrafo 6.7.4. Con specifico riferimento agli obblighi di pubblicazione l'OdV, individuato quale OIV, è tra l'altro tenuto a rilasciare la relativa attestazione;

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 52 di 54 Rev. 07 - Finale

d. il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale**, i cui compiti sono descritti nel sub-paragrafo 6.7.6.

## **12.10**

**M**

### **monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione**

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure si articola su più livelli, tra di loro interconnessi, e precisamente:

- i Referenti per la Trasparenza curano, per quanto di rispettiva competenza, il monitoraggio continuo, informando il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza in caso di non conformità;
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza effettua con cadenza trimestrale monitoraggi a campione e con cadenza annuale un monitoraggio completo, utilizzando a tal fine la "Tabella elenco obblighi di pubblicazione";
- l'OdV, in veste di OIV, verifica la pubblicazione, la completezza, e l'aggiornamento dei dati e l'apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione al momento del rilascio della attestazione di cui all'art. 14, comma 4, lett. g), D. Lgs. 150/2009.

## **12.11**

**I**

### **I sistema sanzionatorio – rinvio**

Il mancato rispetto dei doveri che discendono dall'applicazione delle norme sulla trasparenza e, in particolare, il mancato rispetto degli obblighi di cui alla presente Sezione costituiscono fonte di responsabilità disciplinare.

Per quanto attiene al sistema sanzionatorio, si rinvia al paragrafo 8 del Modello organizzativo adottato dalla Società ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 231/2001.

## **12.12**

### **L'accesso civico "semplice" e "generalizzato"**

Ai sensi dell'art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, *"allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere*

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 53 di 54 Rev. 07 - Finale

*la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis".*

In virtù dei chiarimenti offerti dall'ANAC con la Determinazione n. 1039 del 28.12.2016, tale nuova tipologia di accesso (cd. "generalizzato") si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico cd. "semplice (di seguito, semplicemente "accesso civico") previsto dall'art. 5, comma 1, D.Lgs. 33/2013. Tale accesso rimane circoscritto ai soli documenti, dati e informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

L'accesso generalizzato deve, peraltro, essere tenuto distinto anche dall'accesso ai documenti amministrativi disciplinato dalla L. 241/1990 (cd. "accesso documentale"). La finalità di tale accesso è infatti quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche di cui sono titolari.

FBM ha già da tempo pubblicato sul proprio sito web nella Sezione "Società trasparente – Altri contenuti - Accesso civico" un apposito indirizzo di posta elettronica ([accessocivico@fbmspa.eu](mailto:accessocivico@fbmspa.eu)) volto a di favorire le richieste di accesso a documenti, dati e informazioni di cui sia stata omessa la pubblicazione nonostante l'obbligatorietà.

In virtù della soluzione organizzativa adottata da FBM, il compito di dare seguito alle richieste inoltrate utilizzando l'indirizzo di cui sopra è riservato al RPCT.

Al momento, FBM non ha attivato un apposito indirizzo riservato all'accesso generalizzato ritenendo sufficiente quello già esistente, anche per non creare confusione nel cittadino. Nel corso del 2018 verranno adottate soluzioni informatiche volte a fare sì che le richieste di accesso civico e di accesso generalizzato vengano inoltrate non solo al RPCT, come avviene al momento, ma anche all'OdV.

Posto che al momento non sono pervenute richieste di alcun tipo, la competenza a decidere anche sulle richieste di accesso generalizzato è riservata esclusivamente al RPCT, in conformità al dettato normativo e alle indicazioni impartite dall'ANAC con le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2018-2020), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001</b>	Pag. 54 di 54 Rev. 07 - Finale

2, del D.Lgs. 33/2013”, approvate con la summenzionata Determinazione n. 1309 del 28.12.2016.

Nel corso del 2018:

- verrà istituito e pubblicato sul sito aziendale nella sezione “Società trasparente – Altri contenuti – Accesso civico” il cd. registro degli accessi;
- verrà adottata una disciplina interna sugli aspetti procedurali per esercitare l’accesso, in conformità al § 3.1 delle summenzionate Linee guida.

L’OdV avrà cura di verificare il rispetto delle misure previste in materia di accesso civico e accesso generalizzato.

## **ALLEGATI**

- 1. Tabella Valutazione Rischio Aree-Processi-SottoProcessi**
- 2. Tabella Valutazione Reati L. 190-2012 Aree Azioni**
- 3. Tabella obblighi di pubblicazione**